Tiratura: 6.258 Diffusione: 4.745

Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 09-10-2020
Pagina 5
Foglio 1

CRISANTI POLEMICO CON IL GOVERNO

«Soldi per divertire la gente invece che per prevenire»

VENEZIA

«Due miliardi per i banchi con le rotelle, un miliardo per i buoni turistici e 600 milioni per il bonus bici e monopattini, per un totale di 3,6 miliardi di euro spesi dal Governo. Sarebbe interessante paragonarli con le cifre spese nella sanità». A lanciare la provocazione è Andrea Crisanti, papà del "modello Veneto" per i tamponi. «I soldi dovevano essere spesi per la prevenzione, per il contact tracing». Perché, invece, si è scelto di spenderli per biciclette e viaggi? «Andrebbe chiesto al Governo, non certo a me. Forse per risollevare il morale delle persone, ma quanto starebbero meglio se avessimo speso in prevenzione. Ci sono i soldi del Mes, siano usati per questo».

Contact tracing che, tra l'altro, lo stesso Crisanti colloca al secondo posto delle misure più efficaci nel controllo della diffusione del contagio, preferendogli il "network testing". «Il contact tracing necessita risorse enormi e si fonda sulla poco affidabile memoria dei singoli nel ricostruire i propri contatti nei 5 giorni precedenti». Con il "network testing" si va meno per il sottile: «Si testano a tappeto tutti gli appartenenti ai rispettivi spazi di interazione: famiglia, amici, compagni di scuola, colleghi» ha spiegato il docente di Microbiologia al festival della Scienza medica di Bologna.

Intanto, il piano scritto di suo pugno per l'esportazione del modello veneto su scala nazionale giace da settimane sul tavolo del ministro D'Incà. L'indicazione era l'aumento della potenza di fuoco della "macchina dei tamponi" italiana, fino ai 300 mila al giorno. «Risposte non ne ho ricevute, ma era una proposta informale, che non prevedeva un riscontro necessario». Con o senza benedizione del Governo, il piano Crisanti passa sempre da lì: più tamponi. «In Veneto se ne fanno sugli 85 mila a settimana, con nuovi casi a "colpi" di oltre 400 al giorno. Evidentemente 85 mila tamponi non sono sufficienti. Lo saranno quando la trasmissione del virus smetterà di aumentare».

La distinzione tra i ruoli, ai cittadini, appare piuttosto netta: da una parte i singoli, con i comportamenti di responsabilità individuale; dall'altra lo Stato, da cui attendersi "qualcosa in più". «La mascherina io l'ho portata tutta l'estate. Quando si è voluto riaprire tutto per la necessità di lasciarsi alle spalle la pandemia, come non fosse mai avvenuta. Ci sono comportamenti – come la chiusura anticipata dei locali, di cui si è discusso – che hanno un impatto sulla qualità della vita delle persone. Misure che sono giustificate soprattutto se parallelamente sono fatti investimenti nel pubblico».

Dove investire? «In un piano di sanità pubblica nazionale, con l'adozione di misure uguali per le regioni e con l'identificazione dei test adatti a ciascuna situazione. E poi soldi. Investimenti nei nostri punti deboli, vale a dire la capacità di fare sorveglianza attiva con il contact tracing. Non sono io a dirlo, ma i dati». —

LAURA BERLINGHIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Avevo chiesto altre macchine per i tamponi hanno invece finanziato monopattini e bici»

Positivi al tampone oltre quota trentamila

Il riavvio degli ospedali Covid per garantire le cure ordinarie

«Soldi per divertire la gente invece che per prevenire»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129167

BOLOGNA MEDICINA